



Yale University Library Digital Collections

Title	Anonymous. "Conferenza di Marinetti a Bruxelles." La Gazzetta del Mezzogiorno, 1 apr 1931. [6283-2]
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 79 Slide: 63
Generated	2021-02-27 02:08:57 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10658594

at-
uo'
pol-
ma
th o
r il
mo
ri-
di-
r i
ra-
lo-
he
di
to-
et-
sti,
me,
era
fit-
un
nta

Il covo antifascista di Bruxelles

Marinetti ci racconta...

Marinetti il giorno 31 marzo, inviato dalla Segreteria dei Fasci all'Estero, si è recato da Parigi a Bruxelles per presentare con un suo forte discorso la produzione del film della traversata atlantica del valoroso stormo di Balbo e dei compagni suoi.

Gli antifascisti di Bruxelles, come è noto, hanno fatto ogni sforzo per impedire ogni manifestazione del grande scrittore italiano, e soprattutto fascista.

Giovedì, 2 aprile, mentre Marinetti accompagnato da Benedetto è uscito dalla Gare du Nord, ove giunse con il treno di Bruxelles, per recarsi alla Gare d'Azion, dalla quale ripartì pochi minuti dopo per l'Italia, abbiamo avuto modo di avere da Marinetti stesso dei particolari sul suo movimento soggiorno in terra belga.

In un taxi in veloce corsa attraversato Parigi per trasportare Marinetti « dall'una all'altra Gare », il dinamico conferenziere ci ha narrato:

« Dopo le due serate di glorificazione dell'Aviazione Italiana, tenute in lingua francese la prima, ed in italiana la seconda, alla « Salle Coloniale », il poeta belga Victor Bourgeois mi invitò a tenere in una orribile Brasserie, su un palco improvvisato con alcune casse, ed ornato con polterome stoffe, una conferenza sulla poesia futurista.

Lo spettacolo, nella sala fumosa della Brasserie, era assai caratteristico: antifascisti italiani, belgi e polacchi, si alternavano cercando in ogni modo di obbligarmi a lasciare la sala. Nonostante le numerose lettere minatorie giunte nella giornata e nei giorni precedenti, avevo deciso, con Bourgeois, di prolungare la manifestazione futurista precisamente per due ore.

Le frasi contenute nelle minatorie lettere, erano ripetute con urlaci fortissimi da tutti i lati della sala:

- Non parterete!
- Dovete lasciare subito la sala!
- Noi vi obbligheremo a lasciare la sala!!!

E un altro, evidentemente il prototipo del comunista intellettuale mi ha gridato:

- Voi siete un volgare borghese!... perché... dovete con vostra moglie!!!
- In quel tafferuglio di donne in pelliccia accanto a popolane venute espressamente per aizzare gli uomini all'insulto ed all'offesa, i camerieri solennemente attraversavano la sala con panzoni strarimbanti di chopo di birra tra le mani.

Quando affermai che con pugni e benonate difesi le mie decorazioni, e mi affannai partecipando personalmente ad ogni lotta, per ridare alla patria una nuova volta, la folla si abbruttì completamente.

Le donne più che gli uomini, col volgo esagerato dell'ira, ripetevano come un'incantesimo: « Le decorazioni... ma

volgarissime e di minacce: perché a Milano guidai le masse milanesi contro i « proletari », perché avevo avuto la guerra delle decorazioni, perché infine e soprattutto ho dinanzi a loro affermato di essere amico e ammiratore del Duce nostro.

L'atmosfera funosa e fetida della Brasserie, odorava di delitti precedentemente commessi. Era più che un cenacolo di artisti, un vero covo di rinnegati: la concentrazione di tutta l'feccia europea del fuoruscitismo più ripugnante.

Con tre o quattro italiani, e con Benedetto che rimase sempre al mio lato, trovai risposta per tutti: avanzavano gridando i loro impropri, eccitabilissimi, pronti a tutto. Quando l'esasperazione degli antifascisti, che si erano addunati nella sala per impedire ad ogni costo la mia conferenza che tutti i giornali avevano annunciato, raggiunse il diapason più alto, la polizia irruppe nella sala. Alla vista dei gendarmi gli antifascisti impallidendo ammutirono. Bastarono quattro uomini in uniforme per trasformare quelle canaglie in tremanti cenci.

Dissi loro che non avevo io chiamato la polizia, e che al contrario l'avrei subito allontanata. « Vedete, aggiunsi, se anche qualcuno di voi fosse stato ora arrestato, io vi assicuro che lo avrei fatto rimettere in libertà ».

E rivolto ai gendarmi che indugiavano a lasciare la sala, li tranquillizzai affermando che si parlava di poesia, e che la discussione essendo unicamente letteraria, era inopportuno il loro intervento.

Avevamo deciso di finire la conferenza, che si era iniziata alle 8.15 non prima delle dieci: con tutta la forza dei miei polmoni, ho dominato il fragore della sala, leggendo e spiegando delle liriche e dei saggi letterari, esaltando la nostra gloriosa Aeronautica, la nostra Patria ed il nostro Duce.

Il gruppo dei tumultuanti non si stancava di ripetere frasi stupide come queste:

- Perché eravate a Fiume con D'Annunzio?
- Uscite!
- Avete abbastanza parlato!
- Domani non parterete più a Bruxelles!

Le grida non si sono placate un solo istante: ho proseguito imperturbato, oltre l'ora fissata e sono uscito dalla sala per recarmi con Benedetto a casa, gettando in faccia alla canaglia il grido: « Viva l'Italia! Viva Mussolini! Viva la Patria! ».

Marinetti ora sorride, contento di aver esagerato, dominato, quella lurida matassa che si era sostituita agli artisti ai quali egli avrebbe dovuto parlare.

mi
mo.
abl
zio:
sta
la
sim
trii
froi
spa
ispi
to
reni
fasc
to la
lizio
« l
acca
si le
Fasc
« l
land
nell
tima
crar
craz
rati
gred
fond
zero
un i
« l
nua
vers
è, p
rale
Mus
« l
lini?
Geri
scat
bro.
« l
tari
rien
min
a
ter
sm
tez
rip
una
sce
« l
e d
zior
da
mil
bat
ro,
per
glic
to,
no
ch
c
si
« l
F
zi
« l
di
gi
st
ch
ve
soi
coi
pei
ad
viti
« l
tim

La Gazzetta del ~~Mattino~~

1 APR 1931

Conferenza di Marinetti a Bruxelles

Impedita da comunisti belgi e italiani

BRUXELLES, 31.

Nella sala del Conservatorio, affollata, l'Accademico d'Italia Marinetti ha tenuto una conferenza sulla aero-pittura futurista, illustrando le mostre dell'aero-pittura.

Mentre questa conferenza si è svolta tranquillamente, vi sono stati invece degli incidenti in un'altra conferenza che Marinetti ha tenuto a Bruxelles sulla poesia futurista.

L'annuncio dato dai giornali della Capitale aveva attirato un numeroso nucleo di antifascisti e di comunisti belgi e italiani, i quali erano decisi a non lasciar parlare l'oratore, e per ben due ore lo hanno fatto bersaglio dei loro fischi, delle loro interruzioni e dei loro attacchi. Due o tre italiani fascisti, che si trovavano nella sala, si sono uniti all'oratore per rintuzzare gli antifascisti, ma ad un certo momento la situazione si è fatta pericolosa e la polizia belga è apparsa.

I comunisti belgi e italiani sono an-